

Assalto alla Sicurtransport

Nel caveau si trovavano 50 milioni

Rubati in altre province
i mezzi utilizzati
dalla banda di malviventi

Giuseppe Mercurio
CATANZARO

C'erano circa 50 milioni di euro nel caveau della Sicurtransport assaltato domenica sera da un commando di malviventi specializzati che ha utilizzato armi da guerra, incendi sulle strade di accesso e una ruspa per sfondare il muro della sede. Lo hanno appurato nelle scorse ore gli investigatori della Squadra Mobile di Catanzaro che stanno indagando sulla rapina. La somma sarebbe stata destinata a banche e attività commerciali e imprenditoriali private. I delinquenti però, sempre dopo un approfondito conteggio, avrebbero portato via "solo" 8,1 milioni di euro. I 50 milioni sarebbero stati trasferiti lunedì scorso nel caveau della Banca d'Italia a Catanzaro.

Anche sulla dinamica dei fatti sono state aggiunte novità. I malviventi avrebbero dovuto interrompere la raccolta del denaro per l'arrivo di una prima pattuglia della polizia che era stata allertata per i rumori avvertiti in zona dai residenti. Questo avrebbe anche fatto scattare una reazione, con alcuni colpi di arma da fuoco esplosi in aria dai componenti della banda, molto probabilmente per far scattare l'allarme e avvisare gli altri delinquenti di prepararsi alla fuga.

Le indagini stanno aggiungendo nuovi tasselli a un quadro complesso che, comunque, rivela un'azione militare studiata nei minimi particolari. In queste ultime ore la polizia ha ritrovato due autovetture utilizzate per la fuga della banda. Si tratta di un'Alfa Romeo 147 e di una Lancia Ypsilon, all'interno delle quali c'erano anche dei secchi con dentro chiodi a tre punte, rinvenute in una strada di campagna non lontano dalla sede della società che si occupa di trasporto e custodia di valori.

Difficile ricostruire, invece, il numero dei componenti del commando che, secondo anche quanto emerge dai filmati delle telecamere di videosorveglianza, sarebbero una quindicina. Proprio questi filmati sarebbero in queste ore agli esami degli investigatori che contano di avere ulteriori elementi per risalire all'identità dei malviventi. Le immagini sono state registrate dagli apparecchi di videosorveglianza della zona che, di norma, sono muniti di un sistema di batterie che fa proseguire la registrazione nonostante l'as-

senza di energia elettrica. I malviventi, infatti, hanno provveduto a isolare la zona tagliando i cavi dell'energia elettrica sia quelli dei telefoni fissi. Operazione diversa è stata fatta per le comunicazioni via radio. A quanto sembra nei pressi della sede della Sicurtransport sarebbe stato rinvenuto uno "jammer", ovvero un dispositivo che consente di disturbare le onde radio e impedire qualsiasi comunicazione. Anche su questo apparecchio sono in corso indagini in quanto si tratta di un dispositivo che dovrebbe venduto solo da aziende specializzate esclusivamente a enti governativi o militari e la vendita all'interno della Comunità europea dovrebbe essere vietata.

Indagini sono in corso anche sulla possibile presenza di basisti, dal momento che il gruppo criminale sarebbe giunto da fuori provincia. A confermarlo anche il fatto che sia le due autovetture utilizzate per la fuga che quelle incendiate per bloccare le strade di accesso, risultano rubate fuori dal Catanzarese, ma gli inquirenti mantengono uno stretto riserbo sulla loro provenienza. In queste ore sono stati già sentiti tutti i dipendenti della Sicurtransport per cercare di capire come possano aver fatto i malviventi a ottenere le informazioni necessarie per effettuare il colpo. ◀

Un colpo di pistola esploso in aria il segnale per la fuga all'arrivo della polizia

I sospetti

● Gli inquirenti sospettano che a compiere il colpo alla Sicurtransport possa essere stata una banda Pugliese specializzata in questo tipo di colpi. La metodologia usata è del tutto simile e paragonabile a quella di un gruppo di delinquenti che in Puglia e nelle regioni adiacenti ha effettuato diversi tipi di colpi analoghi. La pista è comunque tutta da verificare. Gli inquirenti stanno anche cercando di capire se i malviventi hanno avuto un appoggio da parte della malavita locale o l'organizzazione è stata curata senza coinvolgere delinquenti del posto.



Sicurtransport. La Polizia scientifica davanti al caveau sventrato